

# L'intervento di strada

## due esperienze a confronto

### Una risorsa educativa ed occasione di crescita

A cura di Sara Baistrocchi - *Operatrice Progetto Blande Bande in Movimento 3*

L'intervento di educativa di strada si struttura e prende corpo attraverso diversi momenti e fasi specifiche:

- mappatura: osservazione del territorio e creazione di una "mappa" dei gruppi informali, potenziali soggetti dell'intervento, con relative caratteristiche e modalità di ritrovo degli stessi;
- aggancio: momento cruciale in cui gli educatori si presentano alla compagnia ricercandone l'accettazione spontanea;
- intervento vero e proprio: gli educatori prendono parte alla normale vita della compagnia, inserendosi nel loro tessuto relazionale e nelle loro dinamiche intrapersonali;
- distacco: una volta compiuto un percorso di maturazione e crescita personale, i ragazzi vengono "lasciati" e resi consapevoli rispetto il percorso svolto.

In realtà le fasi non sono sempre così definite, spesso sfumano una nell'altra e non sempre, per diversi motivi, il percorso è strutturato in questo modo o viene sviluppato in tutte le sue parti.

L'attività di prevenzione secondaria specifica avviene, durante l'intervento in strada, non solo attraverso la sensibilizzazione rispetto alle conseguenze dell'uso di sostanze e di alcool, ma soprattutto grazie alla condivisione di momenti nel tempo libero.

L'approccio degli educatori infatti è rivolto alla costruzione e ricerca di un rapporto di fiducia e confidenza con i ragazzi, disponibile al confronto e al dialogo.

L'intento non è insegnare ai ragazzi ciò che si deve e non si deve fare, o propinare informazioni e discorsi moralistici sull'utilizzo di sostanze, ma favorire la costruzione di una relazione significativa tra loro e l'educatore che diventa figura di riferimento adulta nel trasmettere valori attraverso la discussione, il confronto e la negoziazione.

Si cerca di accompagnare i ragazzi nella loro crescita e maturazione verso lo sviluppo di autocritica, di idee e convinzioni proprie, di valutazione responsabile e consapevole dei rischi legati all'uso di sostanze.

Durante un'uscita di strada gli educatori partecipano alla normale "vita" della compagnia, e raramente propongono attività strutturate o indirizzano i discorsi, anche se spesso è proprio la loro presenza ( e quella degli strumenti che portano con sé: camper, giochi...) a determinarne l'andamento.

I tempi che permettono la creazione e il consolidamento di una relazione significativa sono spesso molto lunghi e non prevedibili a priori, e nell'esperienza dell'equipe del progetto "Blande Bande in movimento" si è dimostrata determinante la continuità di intervento.

# **L'intervento di strada**

## **due esperienze a confronto**

### **1. Un'esperienza portata a termine**

A cura di Francesco Portinari - *Operatore Progetto Blande Bande in Movimento 3*

Il rapporto con questa compagnia è iniziato 4 anni fa, dal primo progetto BBIM, in origine chiamato "Giovani In Movimento".

Perseverare e preservare il rapporto, durante questi anni, ha rappresentato un lavoro intenso per i molti mutamenti all'interno della compagnia, dovuti al ricircolo dei ragazzi e al loro cambiamento comportamentale, in conseguenza alla loro naturale maturazione, positiva o negativa che sia stata.

La loro voglia di comunicare, è stata determinante nel creare un rapporto così stabile.

Il gruppo di ragazzi era caratterizzato da un discreto consumo di alcolici e saltuariamente di hashish e marijuana. Durante il periodo estivo, il numero di ragazzi saliva fino a 35/40 per ogni incontro, mentre, durante l'inverno, scendeva a 8/12 (soprattutto maschi).

Il gruppo "portante", sempre presente, costituito da circa 10/12 ragazzi, è stato seguito in questi 4 anni, in un'età compresa tra i 14 e i 21 anni.

L'Aggancio è stato effettuato da educatori diversi da quelli attuali, ma ciò non ha costituito un problema perché, durante il rapporto con questa compagnia l'avvicinarsi di nuovi educatori, ed anche di nuovi ragazzi, avveniva in maniera molto graduale e "naturale".

Spesso sono stati i ragazzi ad agganciare noi educatori, probabilmente perché a loro agio. Un "agio" creato nei 4 anni dal lavoro svolto con gli "elementi portanti" della compagnia, che lo hanno poi trasmesso ai nuovi arrivi.

Negli anni passati insieme, l'incontro avveniva normalmente la sera, in giorni prefissati, una o due volte la settimana.

Più volte, su loro richiesta, si sono organizzate uscite (cinema, bowling, ecc...), o feste (in particolare, serate musicali in cui loro stessi facevano da Dj).

Il Distacco, è stato maturato durante gli ultimi mesi di lavoro, attraverso supervisioni ed équipe.

I motivi della scelta di effettuare lo sgancio dalla compagnia, sono stati evidenziati dalla trasformazione del rapporto, il quale non aveva più lo scopo preposto (la prevenzione), in quanto già raggiunto nella maggior parte dei soggetti.

Essendo la compagnia maturata in termini di autonomia e consapevolezza, abbiamo deciso di dedicarci ad altre situazioni.

# L'intervento di strada

## due esperienze a confronto

### 2. Un caso limite: aggancio di una compagnia problematica.

A cura di Andrea Fiorin - *Operatore Progetto Blande Bande in Movimento 3*

Quando si ha a che fare con i giovani in strada, ci si può imbattere in esperienze assai diverse fra loro; un caso particolare che vi vogliamo segnalare riguarda le uscite e l'aggancio con una compagnia che per esigenze di sintesi teniamo a definire "compagnia-limite".

Compagnia-limite perché con i suoi comportamenti e con le dinamiche al suo interno, fuoriesce dagli ambiti specifici del nostro progetto.

#### *Racconto dell'esperienza.*

Si tratta di una compagnia eterogenea per sesso composta da circa 15 ragazzi di età compresa tra i 15 e i 22 anni. C'è da notare come fatto di rilievo che fin dalla prima uscita i ragazzi ci abbiano degnato di una insolita confidenza: di solito durante gli agganci con le compagnie, si denotano atteggiamenti freddi e diffidenti, come forse è giusto che sia.

In questo caso, invece abbiamo assistito al contrario: sempre in quella prima uscita, a conferma di quanto detto otteniamo una confidenza a tu per tu con un ragazzo. Abbiamo inteso tali atteggiamenti come richieste d'aiuto verso l'adulto da parte di questo gruppo di ragazzi.

Con alcuni di questi giovani si è instaurato subito un rapporto educativo, dove il ruolo che noi operatori esercitavamo era chiaramente ascrivibile a quello di adulto di riferimento.

Le confidenze ottenute dal colloquio individuale col ragazzo riguardavano le sue esperienze col mondo della cocaina e lo spaccio della stessa con collusioni anche del mondo adulto, familiare e non.

Inoltre gran parte della compagnia usa e abusa sostanze stupefacenti quali hashish, cocaina, eroina, ecstasy, oltre ad un discreto uso di alcol. Decidiamo dopo qualche incontro con questi ragazzi di prenderci una pausa di riflessione per decidere il da farsi.

Dopo un tentativo di colloquio con i servizi sociali dove non si riesce a ottenere informazioni aggiuntive, arriviamo a leggere su un quotidiano locale una notizia legata al mondo dello spaccio di cocaina; l'articolo trattava di intercettazioni e arresti che vedevano coinvolti alcuni dei nostri giovani. La narrazione dei fatti tra l'altro confermava con precisione le confidenze e le storie a noi raccontate dai ragazzi durante la nostra prima giornata con la compagnia in questione.

Dopo lo sconforto dovuto alle informazioni ricevute, arriva puntuale la considerazione che ci era bastata una sola uscita per conoscere nei dettagli le operazioni illegali che si tenevano su quel territorio: dopo ulteriori riflessioni insieme con i responsabili della nostra cooperativa decidiamo di sospendere (inizialmente a titolo provvisorio) gli incontri, e questo per due motivi soprattutto: la percezione di mancanza di tutela e quindi una eccessiva esposizione al rischio da parte degli operatori e la fuoriuscita di tale compagnia dai requisiti previsti dal nostro progetto. Quest'ultimo aspetto nasceva dalla considerazione che avevamo a che fare con dei giovani policonsumatori in stato di abuso

conclamato con i quali era ipotizzabile un percorso non certo di prevenzione, piuttosto di riduzione del danno, con possibile invio di alcuni componenti di tale compagnia ad altre agenzie sociali del territorio.

Si decide pertanto di effettuare un passaggio in compagnia per comunicare loro la decisione di sospensione delle uscite con loro ma al momento del nostro incontro non riusciamo a trovarli: effettuiamo diversi passaggi ma i ragazzi sembrano dissolti nel nulla.

Dopo numerosi tentativi e ricerche ritroviamo i ragazzi, i quali ci raccontano il motivo della loro prolungata assenza dal territorio: erano stati rintracciati dalle forze dell'ordine in possesso di un'auto rubata. Arresti e denunce a piede libero. Cogliamo l'occasione per comunicare loro la sospensione degli incontri.

### *Conclusioni.*

È evidente in questo caso come noi operatori ci siamo trovati in una situazione limite, dove la difficoltà principale è stata non tanto i comportamenti devianti di alcuni dei componenti di tale compagnia, ma l'essere in possesso di informazioni "scottanti" e delicate e rappresentare in quel contesto degli adulti a cui è stato esplicitamente richiesto aiuto; i ragazzi si fidavano molto di noi, e per questo ci raccontavano le loro esperienze, appunto, limite.

Viceversa noi ci siamo trovati in una situazione paradossale in quanto depositari di informazioni "scomode" unite a una genuina fiducia nei nostri confronti ricevuta d'impatto da ragazzi che non volevamo tradire.

Ci ha sorpreso la mancanza di informazioni su questi giovani, le cui situazioni ed esperienze evidentemente si protraggono da anni, ci ha sorpreso nello specifico il ruolo dell'adulto: indifferente, a tratti addirittura complice. Emerge dunque sempre più la necessità di farsi carico di questi giovani, occorre che tutta la comunità si stringa attorno a questi fenomeni, è indispensabile che perlomeno ci si interroghi su tali quesiti.

Questa esperienza, questo "caso-limite", ci porta qui, a cercare degli interlocutori con i quali dialogare, a intessere una rete di persone che insieme a noi si prendano la responsabilità di queste esperienze, patrimonio per tutti.